

## AUSCHWITZ, IL FALLIMENTO DELL'UOMO E DEL SUO MONDO.

*Eppure anche oggi come allora siamo posti di fronte alla "banalità" del male*

**Nel libro "Dialectica negativa", Theodor Adorno (1903-1969), conferma il filosofema che la pura identità di Auschwitz è la morte assoluta e ciò che rimane di esso è talmente forte, grave, eccessivamente doloroso che la nostra coscienza, la nostra mente, il nostro io spirituale ci porta a difenderci a guardare da spettatori ciò che essere umani senza umanità hanno adempiuto nei confronti delle vittime. Auschwitz non è un ricordo sbiadito, deve entrare nelle nostre coscienze, è testimonianza di ciò che è accaduto come fatto oggettivo. Accade invece che molti e soprattutto giovani sono pronti a negare che l'omicidio di massa sia realmente accaduto, che sei milioni di ebrei tra cui donne, uomini e bambini siano scomparsi, che la volontà e la coscienza non sono state considerate. La morte è stata padrona assoluta, terrificante soprattutto per i superstiti costretti a convivere con il macigno della sopravvivenza rispetto a chi non ce l'ha fatta. **La diversità ancora oggi si teme, fa paura ed è quella diversità che ha generato quell'orribile genocidio.** Che non si debba ripetere, perpetuare in una società multirazziale. Né i sadici Lager, né la mente diabolica di Hitler e dei suoi aguzzini si sono lontanamente posti la domanda: **"Non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te" ed anche se ciò fosse accaduto non avrebbero saputo rispondere,** poiché il loro io era diventato indifferente alle grida, alle sofferenze dei martirizzati, quindi nell'uomo è insito come il bene anche il male. Credo che la vita nel senso ampio della parola, ma soprattutto la vita altrui, abbia un marginale valore nella considerazione dell'essere umano: **è quella vita di cui menti malate e ossessive hanno privato migliaia di bambini deportati impedendo loro di diventare grandi,** di assaporare la vita e di viverla fino in fondo. **Questa terribile verità va protetta, urlata a chi non vuole credere e chi l'ha vissuta come testimone deve confessarla incessantemente** a chi non vuole sentire, né vedere, affinché arrivi alla coscienza di colui che si definisce "uomo" affinché comprenda che la vita non sia una colpa ma un diritto. Non c'era umanità in quei campi, non c'erano esseri umani ma il singolo, ognuno pensava per sé per la propria lotta alla sopravvivenza. **Dopo Auschwitz niente è più possibile, non si può più parlare e fare filosofia, poesie, non si può più parlare di umanità,** è il fallimento di tutti gli essere umani e di migliaia di anni di evoluzione, di processi storici da cui nulla si è imparato. **Auschwitz è il fallimento della storia come maestra degli uomini,** è il dubbio dell'esistenza di un Dio, è il fallimento del nuovo "dio", la scienza. Auschwitz è simbolo dell'idea di sterminare un intero popolo, di sterminare degli uomini come tutti lo siamo e **tutti potevamo essere capaci di compiere tale scempio, tutti siamo uomini, non si può giustificare tutto quello che è successo** dicendo semplicemente è opera di un pazzo, no, ancora oggi possiamo vedere leggendo i giornali di cosa è capace l'essere umano e non tutti li possiamo classificare tedesco nazista malato di mente. **Scriva Michael Houellebecq (1958), scrittore e regista francese anticonformista e provocatore:** *"Considerata nel suo insieme la natura selvaggia non è altro che una rivoltante schifezza; considerata nel suo insieme, la natura selvaggia giustifica una distruzione totale, un olocausto universale – e probabilmente la missione dell'uomo sulla Terra è proprio quella di eseguire tale olocausto"*. Ancora oggi a 65 anni da quei tragici eventi c'è chi inneggia allo sterminio degli ebrei, popolo che oggi si trova a dover ricordare la Shoah, un popolo stretto tra il macigno di un difficile passato, le scelte di un presente problematico e le difficoltà del futuro. Mi sembra d'obbligo ricordare adesso le parole di **Hannah Arendt nel suo libro "La banalità del male":** *"Anche oggi come allora siamo posti ...di fronte alla "banalità" del male: quale "valore" si vuole oggi difendere al prezzo della vita di tanti innocenti? L'identità di un popolo vale più di un altro? La vita di un israelita più di quella di un palestinese? Quanti Eichmann si nascondono dietro tutte queste morti, quale personale giardinetto stanno curando a scapito di tante vite, ma soprattutto cosa "distrae" chi può intervenire e non lo fa?"*. La situazione internazionale è delicata...tanti equilibri da mantenere.....e poi sicuramente la crisi economico-finanziaria ruba spazi di riflessione che si potrebbero dedicare a strategie di pace....; questo "vuoto di pensiero" di cui Hannah Arendt parla è sempre, in definitiva, pensiero di qualcos'altro e se ne seguissimo le tracce come dei bravi**

segugi, **scopriremmo che non è di nichilismo che si tratta, come qualcuno afferma, ma rimarremmo scandalizzati dalla scoperta di un mucchio di varie banalità tutte indispensabili.**

Eugenio Enea IID

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.